

## Seminario: La scrittura rende liberi

Il sole fa da sfondo lungo il viale di Via Bartolo Longo 82 e alle 10.30 del 19 marzo 2025 la Dirigente Scolastica, Annarita Tiberio, varca il portone della Casa di Reclusione di Rebibbia, insieme alle docenti Costanza Troini e Teresa Leone.

E' l'inizio di una giornata programmata da tempo, che trasversalmente dà l'avvio a un processo di significazione del lavoro culturale in carcere.

Dalla sesta sezione il funzionario responsabile dell'Area Educativa, Sara Macchia, ci introduce in Teatro, un'enorme sala predisposta ad *hoc* per le iniziative culturali.

Man mano la sala si riempie di "mille colori", di persone che danno luce alla quotidianità della vita carceraria. E così, via via si arricchisce di figure significative; la Direttrice Maria Donata Iannantuono e la Vice direttrice Rosa Musicco fanno gli "onori di casa", la polizia penitenziaria, gli educatori, i mediatori culturali e gli assistenti sociali accrescono come in un quadro sinergico.

I volontari della Caritas e della Redazione del Notiziario "Non tutti Sanno", capitanati dal giornalista Roberto Monterforte, incrementano con forza il flusso delle informazioni e i responsabili della Biblioteca in carcere, Lucia Vitaletti e Laura Vinci testimoniano la circolarità del sapere, come fonte da condividere in rete.

Tutti i docenti della scuola del mattino, con i rispettivi referenti Isabella Guadagni, CPIA1, Mariella Demichele, ITA "E.Sereni", Anna Rita Cocciolo, ISS "Von Neumann" e gli ATA del Cpia1 Angela Tosoni e Annalisa Adinolfi, accolgono i detenuti, già felici di ricevere il tanto desiderato "Attestato di partecipazione".

Beh! Non è secondario mantenere memoria di "presenza"; ogni esperienza lascia traccia, quella traccia che produce la linfa vitale che la cultura promuove.

E mentre lo scrittore Matteo Martone prende posto, la Presidente del *Cesp*, Anna Grazia Stamatii, introduce l'attività, ormai ultradecennale, delle Biblioteche innovative che adottano uno scrittore.

Si dà, così, l'avvio al dialogo e scardinando i significati del testo "Assolutamente non partatemi a Caserta" i detenuti entrano in dibattito costruttivo e "viscerale" con l'autore. Viscerale nel senso che, senza alcuna remora, hanno portato "a galla", paure, preoccupazioni, presentimenti, ma anche forza, coraggio e speranza: uniche "armi" che consentono di superare certe avversità.

E se il dolore della vita è inevitabile, qual è la chiave per attraversarlo? Esiste una chiave?

I detenuti lo hanno raccontato attraverso il processo dell'identificazione e dell'empatia, la docente Paola Palma ha fatto da sfondo con un percorso di elaborazione dei vissuti. E in un tripudio di intrecci dialogici i detenuti hanno sintetizzato il dramma con la scrittura letta e interpretata da Federico e Andrea; in conclusione, le poesie scritte dai detenuti, facevano da sfondo ai saluti di una mattinata degna e piena di significati, Matteo Martone concludeva: ho riflettuto molto sulle parole di quella poesia...

"La verità rende liberi". E' proprio così!

A cura della docente Maria Falcone